

Le nuove pensioni da agosto 1986 dei «pensionati d'annata» statali

CATEGORIE	DECORRENZA DELLA PENSIONE	AUMENTO DA AGOSTO '86 in % (1) + quota fissa	ULTERIORE AUMENTO da luglio 1987
Statali ANAS non dirigenti, vigili del fuoco, personale Università non equiparato ai dirigenti	anteriore al 2 gennaio 1973 tra il 2/1/1973 e 1/1/1976 tra il 2/1/1976 e 1/1/1977	26,66% + 69.000 19,98% + 46.500 8,83% + 33.300	7,74% + 21.859 5,22% + 14.738 2,57% + 7.245
Professori incaricati Interni e assistenti ruolo Università	anteriore al 2 ottobre 1973 tra il 2/10/1973 e 1/1/1976 tra il 2/1/1976 e 1/1/1977	55,49% + 142.100 48,515% + 116.000 39,835% + 102.500	16,11% + 47.034 14,085% + 39.769 11,565% + 32.659
Ferrovieri dello Stato	anteriore al 2 gennaio 1973 tra il 2/1/1973 e 1/1/1976 tra il 2/1/1976 e 1/1/1977 tra il 2/7/1977 e 1/10/1978	27,90% + 72.700 15,50% + 40.700 12,09% + 31.100 4,65% + 12.100	8,10% + 22.871 4,50% + 12.071 3,31% + 9.909 1,35% + 3.814
Monopoli dello Stato	anteriore al 1 luglio 1973 tra il 2/7/1973 e 1/1/1976 tra il 2/1/1976 e 1/1/1977 tra il 2/1/1977 e 1/1/1978	28,21% + 73.000 17,67% + 43.900 8,52% + 22.000 6,20% + 16.000	8,19% + 23.130 5,13% + 14.490 1,48% + 6.986 1,8% + 5.085
Dirigenti militari e di Pubblica Sicurezza (da colonnello in su)	anteriore al 1° gennaio 1976 tra il 2/1/1976 e 1/1/1977 tra il 2/1/1977 e 1/1/1979 tra il 2/1/1979 e 13/7/1980	37,97% + 92.200 28,98% + 75.000 35,03% + 90.800 6,20% + 16.500	11,03% + 21.129 8,42% + 23.760 10,77% + 29.093 1,80% + 5.085
Telecomunicazioni e Servizi telefonici	anteriore al 2 aprile 1973 tra il 2/4/1973 e 1/1/1976 tra il 2/1/1976 e 1/1/1977 tra il 2/1/1977 e 1/5/1978	29,76% + 77.000 18,91% + 54.200 10,54% + 27.700 4,96% + 13.000	7,54% + 24.390 5,49% + 15.505 3,06% + 8.640 1,44% + 4.061
Scuola	anteriore al 1° settembre 1973 tra il 2/9/1973 e 1/1/1976 tra il 2/1/1976 e 1/1/1977	26,35% + 68.000 17,98% + 46.700 6,2% + 16.500	7,65% + 21.600 5,22% + 14.238 1,8% + 5.085
Magistrati e Avvocati dello Stato	anteriore al 2 gennaio 1976 tra il 2/1/1976 e 1/1/1977 tra il 2/1/1977 e 1/1/1979	27,04% + 68.000 23,25% + 60.600 28,52% + 73.000	7,56% + 21.341 6,75% + 21.058 8,28% + 24.928
Dirigenti dello Stato, Aziende autonome, Professori Università equiparati ai dirigenti	anteriore al 1° gennaio 1976 tra il 2/1/1976 e 1/1/1977 tra il 2/1/1977 e 1/1/1979	31,46% + 81.900 22,94% + 69.700 29,76% + 77.300	8,14% + 25.796 6,66% + 18.810 8,64% + 24.390
Militari e corpi di Polizia (di grado inferiore a colonnello) non equiparati ai dirigenti	anteriore al 2 gennaio 1973 tra il 2/1/1973 e 1/1/1976 tra il 2/1/1976 e 1/1/1978 tra il 2/1/1978 e 13/7/1980	51,92% + 135.000 46,34% + 120.000 36,58% + 94.200 15,65% + 40.200	15,68% + 42.941 13,46% + 37.991 10,02% + 29.981 4,55% + 12.836

(1) L'aliquota percentuale va applicata sull'importo lordo della pensione base in pagamento a dicembre 1981 al netto dell'indennità integrativa e dell'aggiunta di famiglia.

Gli aumenti che scatteranno dal 1° agosto

Scattano dal prossimo primo agosto, venerdì, le nuove pensioni per i cosiddetti «pensionati d'annata» statali, un provvedimento varato un anno e quattro mesi fa, e che adesso i due centri «informativi», di Bologna e di Latina, hanno potuto rendere esecutivo. Gli aumenti riguardano un milione di persone e i meccanismi sono — come sempre nella pubblica amministrazione — complicatissimi. Il calcolo è notoriamente complicato dal fatto che gli aumenti sono misurati in varie tranches, la prima rivalutazione è già dalla pensione del 1984, a conguaglio; le altre

tre scattano su gennaio e luglio 1985 e su gennaio '86. Insomma, alla scadenza di agosto si è sommata un'altra attesa. Non per tutti i pensionati statali gli aumenti segnalati nella tabella scatteranno per intero. Tutte le percentuali e le quote vanno al 100% solo a coloro che hanno ottenuto la pensione con il massimo, 40 anni di servizio (effettivo o riconosciuto). Ogni anno in meno, un quarantesimo di aumento in meno. Facciamo un esempio: se l'aumento è di 160.000 lire, con 20 anni di servizio sarà di 80.000, con 30 di 120.000. E così via.

Toc toc: rumore di scatola Non sempre però è enfisema

Attenzione a inquinanti e a sigarette

Il fenomeno del polmone senile - Un segnale: respiro corto e affanno - La responsabilità degli enzimi proteolitici - Tenere puliti i bronchi - Ora è possibile una diagnosi precoce

Quando a torace nudo il dottore fa toc toc sul dorso potete anche voi fare diagnosi di enfisema, basta sentire come quando con le nocche sul nudo ad un certo punto il suono da ottuso si fa cupo. Non è perché il polmone s'è fatto vuoto, al contrario, s'è empiito d'aria. Insomma l'enfisema è quando col respiro entra ed esce meno aria. Per capire come delle cifre, se normalmente ogni inspirazione vale dieci anche ogni espirazione vale dieci, ma se succede che vale 9 o peggio 8 vuol dire che aumenta l'aria che ristagna nei polmoni e così quella che entra e esce diminuisce. Per dirla più correttamente, l'enfisema è quando aumentano i volumi degli spazi aerei che si trovano oltre i bronchioli terminali, sapendo che prima c'è il naso, la bocca il faringe, la trachea i grossi bronchi, i bronchi lobari, poi quelli lobulari e poi via sino al 16° ordine di diramazione che sono appunto i bronchioli terminali. Oltre questi ci sono i bronchioli respiratori, 1°, 2°, 3° e infine il cul di sacco che è l'alveolo. Sono questi che si gonfiano d'aria, si dilatano, le loro pareti si spezzano e confluiscono fra loro e l'aria che entra resta prigioniera, sicché il ricambio respiratorio risulta compromesso. È così che il respiro si fa corto e frequente e viene l'affanno, fa soffrire, per cercare con la frequenza di compensare il ridotto scambio gassoso ossigeno-anidride carbonica fra il sangue e il polmone. Si capisce che si sta male in queste condizioni, che, quando si verificano, purtroppo sono irreversibili. Si possono invece combattere i sinto-

mi, la dispnea appunto, la fame d'aria, ma prima bisogna dire che nei vecchi può esistere un tipo d'enfisema che è dovuto ad un assottigliamento delle pareti bronchiolo-alveolari per graduale ipotrofia, che non dà alcun fastidio e si accorda con le ridotte attività fisiche dell'età. Se però a 80 anni il toc toc sul torace fa un suono di scatola vuota non c'è da impressionarsi e tantomeno c'è da prendere medicine: si tratta di polmone senile, che non è una malattia come non lo è la vostra età. Cosa diversa è l'enfisema polmonare nel vecchio che invece è un danno reale, va curato e possibilmente, dal momento che si sa della sua minaccia, va evitato preventivamente. Ecco perché bisogna sapere perché viene l'enfisema. Non è molto che si è scoperto che tutto dipende dallo squilibrio che si crea a favore degli enzimi proteolitici che corrodono le pareti bronchiolo-alveolari nei confronti degli enzimi anti-proteolitici che dovrebbero difenderle. Questi enzimi corrosivi sono prodotti dalle cellule che accorrono a fronteggiare l'aggressione di germi che penetrano con l'aria inspirata o trasportati dal sangue, ma anche dai germi stessi, nel corso di una bronchite per esempio, e si capisce come sia bronchite diventa cronica o ostruttiva, tende cioè ad imprigionare il catarro che si forma nel bronco, nel corso di questa vera e propria battaglia, gli enzimi proteolitici aumentano. Ecco perché a furia di bronchiti viene l'enfisema. Ma c'è di più, a complicare le cose, nel senso che gli enzimi anti-proteolitici, quelli «buoni» per capirci, quelli che si oppongono alla distruzione delle pareti bronchiolari e al-

veolari bloccando gli enzimi proteolitici, cioè quelli «cattivi», vengono messi in condizioni d'inferiorità dalla presenza di prodotti a carattere ossidante che provengono dal normale metabolismo cellulare e tessutoale, dalle cellule infiammatorie, ma possono venire anche dalla respirazione in ambiente inquinato compreso, logicamente, quello dovuto al fumo di sigaretta. Per fortuna possono entrare in azione molecole antiossidanti come il glutatone, la vitamina E, la vitamina C, alcuni radicali di membrana ed enzimi, ma anche qui bisogna vedere chi prevale. E per finire il fumo di sigaretta merita una citazione a parte perché riesce anche ad inibire direttamente il sistema di difesa anti-proteolitici in buona compagnia con numerosi inquinanti atmosferici, di origine industriale. Chiarito il ruolo degli enzimi proteolitici «cattivi» e quelli anti-proteolitici «buoni» non è difficile capire cosa si deve fare. Per la terapia è importante tenere puliti i bronchi e allora per evitare i tappi di catarro si debbono usare i fluidificanti e aiutarli con i broncodilatatori per sbloccare la componente spastica che si associa all'infiammazione. Certo, anche gli antibiotici debbono entrare in campo, quando il catarro si fa purulento per via dei germi che ci sguazzano dentro, e in questi casi come primo impiego le penicilline semi-sintetiche vanno benone se non bisogna fare un trattamento mirato, cioè usare l'antibiotico adatto in base all'antibiogramma. Quando poi l'enfisema diventa debito d'ossigeno che si può fare? Ecco dare ossigeno e in questi casi a seconda dei biso-

gni si possono usare tecniche e apparecchiature diverse. Né si può trascurare il cuore e il piccolo circolo e allora entrano in ballo i basil purinici, i diuretici, la digitale. Comunque si tratta sempre di un impegno terapeutico di rilievo che deve essere condotto da un medico esperto e spesso in sede specialistica. Quel che si può fare in sede preventiva dipende invece proprio da noi quando si tratta di evitare gli inquinanti atmosferici e il fumo di sigaretta. Qualcuno potrà dire che va bene per le sigarette ma non è così per i gas tossici perché tutti ne farebbero a meno se potessero. D'accordo, se si tratta di una battaglia indiduale c'è poco da fare se uno deve vivere in città e lavorare in fabbrica. Però se si trattasse di una rivendicazione collettiva le cose potrebbero cambiare. Per quanto riguarda le novità c'è che si può fare una diagnosi precoce che permette di intervenire per tempo nei soggetti a rischio. Insomma l'enfisema prima che si manifesti clinicamente si può rivelare con il dosaggio della desmosina nelle urine con metodo radio-immunologico. Altre novità in campo terapeutico sono le ricerche di antistassi sintetiche e la sperimentazione con uno sterole sintetico, il denazolo, che sembra abbia la proprietà di stimolare l'alfa-uno-antitripsina che fa parte degli enzimi «buoni». Bene, bene, vuol vedere che almeno per quel che riguarda il fumo l'ex-ministro della sanità aveva fatto una proposta da prendere in considerazione?

Argiuna Mazzotti

Forse entro l'autunno l'approvazione di una delle due Camere

Il riordino delle pensioni Adesso c'è un testo pronto

Così il faticoso esito del lavoro parlamentare

Sono 83 articoli: sul loro contenuto c'è stata una serrata battaglia in seno alla speciale commissione - Dal gennaio '86 — dice il progetto — l'assicurazione estesa a tutti i lavoratori - Le eccezioni

ROMA — Entro l'autunno — è scritto nella risoluzione della Direzione del Pci — almeno uno dei due rami del Parlamento dovrà approvare il progetto di riordino pensionistico, licenziato dalla commissione speciale neanche due settimane fa. Per raggiungere questo scopo, il Pci intende coinvolgere in opportune iniziative gruppi parlamentari e sviluppare mobilitazione. Ma cosa ha deciso, dopo un anno e mezzo di lavoro, la commissione speciale? Il testo — che aspetta solo il voto dell'Aula — è di 83 articoli, sui quali c'è stata una serrata battaglia di emendamenti. Il ministro del Lavoro, De Michelis, pur non avendo presentato granché di ufficiale, ha vivaciato dall'esterno del Parlamento il dibattito sulla legge, e in qualche caso il voto in commissione ha tagliato verticalmente anche all'interno di partiti come la Dc e il Psi.

È pensabile che lo stesso, acceso dibattito si svolgerà in Aula, ma il rischio maggiore che corre la legge non è questo: come già da alcuni anni, c'è il timore che si apra sul versante della previdenza con provvedimenti parziali, all'interno della legge finanziaria, rimandando ancora una volta il riordino. Ma il riordino è urgente, per l'Inps e per la gente. In attesa del dopo-ferie, vediamo a quali approdi la Commissione è giunta, sulle questioni che più hanno suscitato dibattito.

UNIFICAZIONE — Dal 1° gennaio 1986 — dice il testo — l'assicurazione generale obbligatoria viene estesa a tutti i lavoratori del settore pubblico e privato, con delle eccezioni, che saranno determinate, recita la legge, «nel rispetto delle specificità professionali e delle peculiarità caratteristiche di particolari rapporti di lavoro. Si tratta di magistrati, avvocati, per-

sonale di volo, forze armate e assimilati, giornalisti, dirigenti d'azienda. Per ora la guerra del ministro del Lavoro contro queste «categorie speciali» ha perso una battaglia.

ETÀ DELLA PENSIONE — Sessant'anni per uomini e donne (e non 65, come chiedeva il governo), con la possibilità di continuare a lavorare dopo, ma non oltre il sessantacinquesimo anno; resta la possibilità di pensionamento anche dopo i 65 anni per le categorie che già ora hanno. È previsto il pensionamento per le attività usuranti.

TETTO PENSIONABILE — Dal 1° gennaio 1985, il tetto è fissato in 32.253.000 lire annue e sarà adeguato ogni anno al 75% del costo della vita. Vengono rivisti i tetti del periodo 1970-84, su domanda degli interessati (il tetto era bloccato dal 1970). Per il 1971, si arriverà a 13 milioni 205mila lire, per il 1975 a 18 milioni 970mila lire, per il 1980 a 25 milioni 572mila lire, per il 1983 30 milioni e 468mila lire.

FONDI INTEGRATIVI — La legge stabilisce che tutti i lavoratori possono, su base volontaria e individuale, accendere un fondo integrativo di pensione, che potrà essere gestito dagli enti più vari. Sulle quote pagate per alimentare il fondo sarà applicata la stessa detrazione Irpef valida per le polizze-vita. 2 milioni e mezzo l'anno. Tutti i fondi integrativi già esistenti dovranno uniformarsi alla nuova normativa.

CUMULO — Viene consentito tra la pensione e un reddito di lavoro, solo fino all'importo corrispondente a due minimi Inps, attualmente un po' più di 750mila lire.

RISTRUTTURAZIONE — Si stabilisce il principio della separazione tra assistenza e previdenza, si snellisce il comitato esecutivo e si distribuiscono diversamente i poteri tra quest'ultimo e il consiglio di amministrazione. **LAVORATORI AUTONOMI** — Artigiani, commercianti e coltivatori diretti pagheranno contributi in relazione al reddito, ma non vedranno sciolte le loro pensioni dal «minimo obbligatorio», maturando per ogni anno di lavoro — come i lavoratori dipendenti — il 2% del loro reddito. «Si riuscirà quest'anno a chiudere la discussione parlamentare sul riordino? La risoluzione della direzione del Pci è chiara sul riordino, ma non ha finora bloccato l'approvazione: «L'attacco allo Stato sociale» — dice il Pci — costituisce ormai sempre più il tratto dominante delle politiche neocostituenti e diventa uno dei terreni fondamentali dello scontro politico e culturale. «Il punto più immediato e più acuto di questo scontro — dicono ancora i comunisti — è già oggi la questione delle pensioni. Invece di porre ordine in quella che è diventata una giungla di privilegi e di ingiustizie, le forze dominanti stanno tentando di utilizzare i risultati negativi delle loro scelte sbagliate, del loro rinvii, della confusione creata tra assistenza e previdenza, per introdurre una vera e propria controriforma radicale del sistema che comporti una forte riduzione della copertura offerta dalla previdenza pubblica per favorire lo sviluppo dei fondi integrativi in forme aziendali e di categoria. L'orientamento dei controriformatori è quello di colpire soprattutto i pensionati di domani, cioè i lavoratori che oggi sono attivi».

Dalla vostra parte

Meglio lo sportello, l'accredito oppure l'assegno circolare?

Come non è semplice ed immediato ottenere la pensione almeno in tutto il suo importo definitivo, così, talvolta, diventa difficile ed alienante anche il solo riscuoterla.

In determinati giorni del mese, sin dalle prime ore del mattino, è ormai consueto assistere alle attese di anziani, costretti a lunghissime file agli sportelli postali o ai ricevimenti (e incomprensibili ritardi nell'accredimento) della pensione sul proprio conto corrente bancario. Per essere in grado di scegliere il sistema migliore per riscuotere, è utile ricordare le varie alternative a disposizione del pensionato dell'Inps e del Pubblico Impiego.

Le possibilità di scelta, per quanto riguarda il titolare di un trattamento pensionistico Inps, sono piuttosto articolate. La riscossione avviene sempre a bimestri anticipati (per esempio, a gennaio si riscuote il rateo relativo ai mesi di gennaio e febbraio).

Il pagamento, «diretto» a persona delegata, può essere chiesto: 1) tramite l'Ufficio Postale di zona, direttamente in contanti, allo sportello; 2) con accredito postale su c/c postale di cui l'interessato deve essere intestatario; 3) con emissione di un assegno circolare all'ordine, esonerando l'ente pensionante da qualsiasi responsabilità per l'eventuale smarrimento, distruzione o sottrazione (furto) dell'assegno stesso; 4) tramite la propria banca, specificandone l'agenzia. In questo caso, occorrerà poi decidere tra tre diverse soluzioni, ovvero, tra la riscossione allo sportello, l'accredito sul proprio conto corrente o sul conto di deposito e risparmio nominativo.

Tra le varie possibilità è stato quindi chiaramente previsto che il pensionato riceva al proprio domicilio un assegno circolare, a copertura degli importi dovuti. Sono le banche ad emettere gli assegni e ad inviarti alle persone interessate, addebitando all'Inps importi e spese accessorie. Anche questa procedura, però, può comportare dei problemi, specie nel caso in cui l'assegno sia stato rubato e successivamente incassato. Molto più semplici sono le cose per il pensionato del settore pubblico che può riscuotere la pensione soltanto allo sportello postale, almeno sino a quando non sarà compiutamente applicata la norma che prevede nuovi e più favorevoli criteri di riscossione della pensione.

Paolo Onesti

Qualcosa si muove per riparare il torto a ex ferroviari e postelegrafonici

A che punto siamo con la modifica dell'ormai famoso articolo 7 della legge 141/1985 che discrimina nel trattamento pensionistico ex ferroviari e postelegrafonici? È una questione che sembra, a detta dei nostri rappresentanti sindacali, in poco tempo, ma che protrahendo invece da oltre un anno, sta creando seri dubbi e sfiducia

negli interessati.
ILVANO GUIDOTTI
Pistola

Sulla vicenda delle cosiddette «anzianità pregresse» si sono effettivamente incontrati ostacoli e incomprensioni. Già nella elaborazione dell'articolo 7 non si approvò l'emendamento presentato dal gruppo comunista non soltanto per alcune categorie di pensionati statali ma anche per i ferroviari e postelegrafonici. Si è trattato di una esclusione priva di qualsiasi giustificazione e sulla quale si è sviluppato un movimento di protesta che ha costretto

il governo a preventivare, nella legge finanziaria 1986, la spesa per la soluzione del problema. Necessitava però riprendere mobilitazione e pressione allo scopo di ottenere la legge di attuazione del provvedimento ed evitare quindi che lo stanziamento potesse tradursi in un residuo passivo, e per ottenere anche che il provvedimento riguardasse la riliquidazione delle anzianità pregresse per tutti coloro che avevano ottenuto le prime 880 lire e non per una parte soltanto come risultava essere nei propositi governativi.

Passi in avanti, su questa strada, se ne sono compiuti. Infatti, la commissione Affari costituzionali della Pubblica amministrazione del Senato ha approvato il testo di apposito disegno di legge con raccomandazione unanime dei suoi componenti all'assemblea del Senato di rapida conclusione.

Il testo del provvedimento prevede la estensione del beneficio a ferroviari e postelegrafonici e anche, giustamente, per i pensionati delle aziende di Stato per i servizi telefonici e dell'Azienda autonoma delle strade.

Su alcune parti del provvedimento si richiedono parecchie puntualizzazioni, riferite alla portata dei finanziamenti di parte delle aziende interessate (tra queste, le FS), anche per evitare che

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da:

Rino Bonazzi
Mario Nanni D'Orazio
Angelo Mazzieri
Nicole Tisci

successivamente si rendano necessari provvedimenti di interpretazione autentica. Sappiamo esservi un impegno volto ad accelerare i tempi per la definitiva soluzione (crisi di governo permettendo).

La difficile strada per recuperare crediti dal Tesoro

Questo è il mio problema: il 2 marzo 1985 muore mia madre. Ha una pensione di reversibilità (moglie di uf-

ficiale medico, pensionato di guerra). Ricevo l'elemento di marzo con degli arretrati (dovuti alla legge 141/85). Li rimando indietro perché mamma era morta da una decina di giorni. Chiedo come si evince dalla copia allegata tali arretrati e, da circa un anno non ho ricevuto risposta.

Due domande allora: 1) Mi spettano gli altri arretrati elargiti sempre a causa della precitata legge dopo la sua morte? O con la morte si estingue il diritto ad ogni credito? Se mi spettano, quali documenti debbo presentare?

GIACOMO LOVERO

Compensazione certamente agli eredi l'emolumento del mese di marzo e i ratei della 13° mensilità maturati e non riscossi. A nostro parere sono dovuti anche gli arretrati maturati per effetto della legge 141/85 non riscossi dalla mamma perché deceduta.

Per entrare in possesso di tali somme l'Ufficio provinciale del Tesoro pretende dagli eredi la copia denuncia di successione della defunta, nella quale fra gli altri beni devono essere indicati per la intera somma anche il credito giacente presso l'Ufficio

provinciale del Tesoro riguardante l'emolumento del mese di marzo, i ratei di 13° mensilità e gli arretrati riscossi dalla legge 141/85.

L'esatta entità del credito viene notificata agli eredi mediante lettera dell'Ufficio provinciale del Tesoro con un ritardo medio di 3-4 anni. Ciò costringe gli eredi medesimi a dover presentare, quando ci sono altri beni per i quali la denuncia di successione deve essere presentata entro i sei mesi come richiede la legge, una denuncia di successione integrativa della prima.

Come si può constatare, il diritto per entrare in possesso della somma esiste, ma la strada non è breve né semplice!